**XIX DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO**

**ANNO C**

***Dal Vangelo secondo Luca (Lc 12, 32-48)***

*In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:*

*«Non temere, piccolo gregge, perché al Padre vostro è piaciuto dare a voi il Regno.*

*Vendete ciò che possedete e datelo in elemosina; fatevi borse che non invecchiano, un tesoro sicuro nei cieli, dove ladro non arriva e tarlo non consuma. Perché, dov’è il vostro tesoro, là sarà anche il vostro cuore.*

*Siate pronti, con le vesti strette ai fianchi e le lampade accese; siate simili a quelli che aspettano il loro padrone quando torna dalle nozze, in modo che, quando arriva e bussa, gli aprano subito.*

*Beati quei servi che il padrone al suo ritorno troverà ancora svegli; in verità io vi dico, si stringerà le vesti ai fianchi, li farà mettere a tavola e passerà a servirli. E se, giungendo nel mezzo della notte o prima dell’alba, li troverà così, beati loro!*

*Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora viene il ladro, non si lascerebbe scassinare la casa. Anche voi tenetevi pronti perché, nell’ora che non immaginate, viene il Figlio dell’uomo».*

*Allora Pietro disse: «Signore, questa parabola la dici per noi o anche per tutti?».*

*Il Signore rispose: «Chi è dunque l’amministratore fidato e prudente, che il padrone metterà a capo della sua servitù per dare la razione di cibo a tempo debito? Beato quel servo che il padrone, arrivando, troverà ad agire così. Davvero io vi dico che lo metterà a capo di tutti i suoi averi.*

*Ma se quel servo dicesse in cuor suo: “Il mio padrone tarda a venire”, e cominciasse a percuotere i servi e le serve, a mangiare, a bere e a ubriacarsi, il padrone di quel servo arriverà un giorno in cui non se l’aspetta e a un’ora che non sa, lo punirà severamente e gli infliggerà la sorte che meritano gli infedeli.*

*Il servo che, conoscendo la volontà del padrone, non avrà disposto o agito secondo la sua volontà, riceverà molte percosse; quello invece che, non conoscendola, avrà fatto cose meritevoli di percosse, ne riceverà poche.*

*A chiunque fu dato molto, molto sarà chiesto; a chi fu affidato molto, sarà richiesto molto di più».*

*“Siate pronti, tenetevi pronti”.* Ma pronti a che cosa? Pronti alla meraviglia e grandezza dell’incontro con il Signore, e non con un Dio minaccioso, padrone e ladro di vita, che poi è proiezione delle nostre paure e dei nostri moralismi. Ma un incontro con un Dio che si fa servo dei suoi servi, che *“li farà mettere a tavola e passerà a servirli”*. Che si china davanti all’uomo, con stima, rispetto, gratitudine.

E noi che ci affanniamo pensando che siamo noi che dobbiamo elevarci verso Dio, mentre è lui che si abbassa, che si china su di noi. Il Signore si pone a servizio della mia vita.

Poi Gesù ribadisce questo atteggiamento per noi inconcepibile: *“e se giungendo nel cuore della notte o prima dell’alba, li troverà così, beati loro”.* E passerà a servirli.

Ecco l’importanza della vigilanza: un atteggiamento che ci permette di cogliere i momenti e le circostanze in cui il Signore si china su di me, passa nella mia vita, bussa alla mia porta. Ma cosa vuol dire essere vigilanti? Forse cercare di imitarlo sempre di più … con la lampada accesa della preghiera e la veste stretta ai fianchi che è il tipico atteggiamento di chi si fa servo. Preghiera e servizio ci permettono di non addormentarci, di non ripiegarci su noi stessi. Che i servi restino svegli fino all’alba non è nemmeno richiesto; è un di più dettato dall’amore, non dettato da paure o da doveri, si attende così solo se si ama e si desidera e non si vede l’ora che giunga il momento dell’incontro: “dov’è il vostro tesoro, là sarà anche il vostro cuore”.

Mi chiedo: qual è il mio tesoro? O Chi è il mio tesoro?